

2023

Etica e didattica della letteratura
Le responsabilità della *fiction* nella *post-truth era*

e-ISBN: 978-88-8305-192-0



UNIVERSITÀ
DEL SALENTO

Dipartimento di
STUDI UMANISTICI



REGIONE PUGLIA



a.d.i.s.u.
PUGLIA



ATTI DELLA SUMMER SCHOOL

ETICA E DIDATTICA DELLA LETTERATURA

LE RESPONSABILITÀ DELLA *FICTIO* NELLA *POST-TRUTH ERA*

LECCE, 18-22 LUGLIO 2022

Lezioni ed esercitazioni

a cura di

Luca Mendrino

Rita Nicoli

Donatella Nisi

Introduzione di

Beatrice Stasi

Atti della Summer School
Etica e didattica della letteratura
Le responsabilità della *fictio* nella *post-truth era*
(Lecce, 18-22 luglio 2022)

a cura di

Luca Mendrino, Rita Nicoli, Donatella Nisi

Introduzione di

Beatrice Stasi



**UNIVERSITÀ
DEL SALENTO**

2023

COMITATO SCIENTIFICO

prof.ssa Beatrice Stasi (Direttrice, Università del Salento)

prof.ssa Valeria Giannetti (Université Sourbonne Nouvelle)

prof. Marco Leone (Università del Salento)

prof. Fabio Moliterni (Università del Salento)

prof.ssa Carmen Van den Bergh (Universiteit Leiden)

PARTNER DEL PROGETTO

Dante Leuven (Comitato di Lovanio della Società Dante Alighieri)

ELCI, “Équipe de littérature et culture italiennes” Sorbonne Université

Associazione TEaK (Training and Education allow Knowledge)

Volume realizzato con il contributo dell'ADISU Puglia - Azioni per la realizzazione di Summer School promosse dalle Università pugliesi - 2019

© 2023 Università del Salento

e-ISBN: 978-88-8305-192-0

DOI Code: 10.1285/i9788883051920

<http://siba-ese.unisalento.it>

Indice

Beatrice Stasi: <i>Introduzione</i>	p. 5
Lezioni dei docenti (a cura di Donatella Nisi)	
Beatrice Stasi (Università del Salento): <i>“Ad statum felicitatis”</i> : la letteratura “beatrice” di Dante	p. 13
Sebastiano Valerio (Università di Foggia): <i>Virtù morali e virtù sociali nel Rinascimento italiano</i>	p. 27
Marco Leone (Università del Salento): <i>Etica e letteratura nell’età di Antico Regime (Della Casa, Tasso, Marino)</i>	p. 43
Valeria Giannetti (Università Sorbonne-Nouvelle): <i>La letteratura morale e civile nel canone risorgimentale</i>	p. 55
Patrizia Guida (Università LUM Giuseppe Degennaro): <i>Modelli etici e comportamentali nella scrittura femminile</i>	p. 74
Fabio Moliterni (Università del Salento): <i>«Coltivare percezione e ricettività»</i> : Primo Levi scrittore etico	p. 84
Giuliana Benvenuti – Filippo Milani (Università di Bologna): <i>L’etica della testimonianza: il “caso” Gomorra</i>	p. 96
Attilio Scuderi (Università di Catania): <i>Il piacere di leggere: per un’erotica della narrazione</i>	p. 108
Seminari dei tutor:	
Donatella Nisi (Università del Salento): <i>Etica e letteratura: appunti per un percorso didattico su Pirandello</i>	p. 123
Luca Mendrino (Università del Salento): <i>L’educazione civica nell’ora d’italiano. Svevo e l’articolo 11 della Costituzione</i>	p. 135

Rita Nicoli (Università del Salento): *Il paesaggio dalle descrizioni letterarie alle cronache giornalistiche. L'esempio di Taranto per un percorso testuale tra letteratura ed etica ecologica* p. 149

Esercitazioni degli allievi

- *Proposte critiche e metodologiche* (a cura di Rita Nicoli)

Elisa Ingrosso: *Etica e letteratura nel sistema scolastico latino* p. 162

Carmen Costanza: *Dante e la poetica del «pan de li angeli»: da ermeneutica a maieutica* p. 172

Francisco José García Prieto: *Una lettura di Boccaccio nella post-truth era. Etica e azione contro le narrazioni alternative* p. 183

Donato Stragapede: *L'etica della fictio nel canto XII dell'Orlando Furioso attraverso i manuali scolastici* p. 193

Pietro Bottacini: *Adone, V: un modello di pedagogia barocca* p. 206

Martina Ianne: *La didattica del Fanciullino: proposta di un poeta-professore* p. 216

Maria Chiara Morighi: *Poetiche del Modernismo. Il rapporto tra prospettive etiche e scelte estetiche in Tozzi, Svevo e Pirandello* p. 226

Domenico Tenerelli: *Attacco al borghese. Il caso de La distruzione dell'uomo di Luigi Pirandello* p. 237

Anna Ronga: *La lucciola nella crepa: verità e letteratura nell'opera di Sciascia* p. 247

Camilla Tibaldo: *Appunti per un apprendistato poetico: Zanzotto alla scuola di Orazio* p. 263

- Tommaso Dal Monte: *Etica e letteratura immoralista: tre prospettive di studio a partire da Bruciare tutto di Walter Siti* p. 273
- Davide Dobjani: *La pazienza dell'artigianato e l'autorità della forma. Su La natura è innocente di Walter Siti* p. 284
- Giuliana di Febo Severo: *Filologia e critica: per un'etica dell'ecdotica a fini ermeneutici* p. 292
- Marco Tognini: *«Tecnicamente e moralmente, le due cose vanno di pari passo». Note (est)etiche sulla non fiction* p. 302
- Carmen della Porta: *Dal problema morale alla lettura del testo alla creazione dell'ipertesto digitale. L'esempio degli oggetti nella letteratura modernista italiana* p. 313
- Giacomo Cucugliato: *Per una didattica circolare della letteratura: etica di un sapersi ecosistemico. Una prima proposta teorica* p. 325
- *Applicazioni didattiche* (a cura di Luca Mendrino)
- Fulvia Ambrosino: *«Di liberal carne l'esempio»: un percorso di lettura attraverso Orazio, Parini, Foscolo* p. 339
- Letizia Cristina Margiotta: *«Sapientemente dunque fu detto: Essere il globo celeste il libro più antico di letteratura». Cosa insegna la letteratura ai giovani secondo Foscolo e Leopardi* p. 346
- Elisabetta Rossi: *Un percorso didattico per l'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado sui temi etici rilevabili nella novella Cavalleria rusticana di Giovanni Verga* p. 356
- Mariachiara Longo: *Un giornalista in cerca d'autore: una proposta didattica sul rapporto tra Luigi Pirandello e «quella mostruosa macchina del giornalismo»* p. 365

Claudia Casto: <i>Dialoghi con Leucò di Cesare Pavese: una proposta didattica</i>	p. 378
Andrea Marulli: <i>Leonardo Sciascia e Le cronache scolastiche: dalla testimonianza alla didattica della letteratura</i>	p. 388
Elisabetta Gallo: <i>Scienza, etica e fictio: una proposta didattica per il triennio incentrata su L'ordine a buon mercato nelle Storie naturali</i>	p. 397
Anna Veller: <i>Camminare tra e con il diverso. Proposta per una didattica comparativa tra Pier Paolo Pasolini e Pap Khouma</i>	p. 401
Programma della Summer School, 18-22 luglio 2022	p. 411
Indice dei nomi	p. 413

L'etica della testimonianza: il “caso” *Gomorra*¹

Giuliana Benvenuti - Filippo Milani – Università di Bologna

Sull'etica della testimonianza

Negli ultimi anni, in Italia si è svolto un intenso dibattito sull'eventualità che la letteratura possa ancora pretendere a un ruolo di indirizzo etico della società, riuscendo a raggiungere un pubblico ampio, nonostante la competizione con altre forme comunicative, quelle mediatiche e visuali in primo luogo. In particolare, alcuni critici hanno posto l'accento sull'emersione di una rinnovata «fame di realtà» (Simonetti) o di «*pathos* ipermoderno della verità» (Donnarumma), interpretata quale reazione di alcuni giovani scrittori e scrittrici alle diverse forme di postmodernismo, che questa nuova generazione accomuna nel segno di una attitudine ironica, disimpegnata, metanarrativa, autoreferenziale. Il tentativo di superare tale attitudine risiede allora nel trovare strategie narrative in grado di fare presa sulla “realtà”.

La caratteristica di fondo di questa narrativa è la necessità dello scrittore di presentarsi come narratore di storie autentiche. Per farlo, accanto a chi sceglie di recuperare le forme tradizionali, ricorrendo ai generi letterari codificati, (il giallo, il noir, il romanzo storico, ecc.), e non di rado a una loro torsione, convivono scrittori che intendono uscire dagli schemi di genere, praticando nuove forme di divergenza e di critica (forme che i Wu Ming hanno definito «oggetti narrativi non identificati»)². Gli scrittori che scelgono di tornare alla letteratura come forma di conoscenza del reale e di intervento civile e politico, si trovano ad affrontare una duplice e complessa sfida: da un lato, la necessità per la letteratura di trovare uno spazio di intervento specifico, che si contrapponga all'omologazione della comunicazione di massa; dall'altro, la necessità di intrattenere ancora una relazione con la tradizione letteraria dopo il ribaltamento ironico del postmodernismo, che ha svuotato la letteratura della sua funzione civile.

Per riflettere sull'etica della testimonianza nell'ambito della letteratura italiana del XXI secolo, può risultare interessante prendere in considerazione il volume *La frontiera* (2015) del giornalista e scrittore tarantino Alessandro

¹ L'articolo è scritto a quattro mani, in particolare: Giuliana Benvenuti ha scritto i paragrafi *Il caso Gomorra* e *Eroe vero, eroe di carta*; Filippo Milani ha scritto i paragrafi *Sull'etica della testimonianza* e *Sulle orme di Pasolini?*.

² Cfr. WU MING, *New Italian Epic*, Torino, Einaudi, 2009. Vedi inoltre: H. SERKOWSKA, a cura di, *Finzione cronaca realtà*, Massa, Transeuropa, 2011; G. BENVENUTI, *Il romanzo neostorico italiano*, Roma, Carocci, 2012.

Leogrande (1977-2017), nel quale si riscontra una stimolante autocritica sul valore civile della letteratura contemporanea. In particolare, nell'ultimo capitolo intitolato *La violenza del mondo*, Leogrande mette in relazione i suoi *reportage* narrativi sui naufragi nel Mediterraneo con il noto dipinto di Caravaggio *Il martirio di San Matteo* (1600-01), collocato nella chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma.

Leogrande individua una precisa corrispondenza tra lo sguardo di Caravaggio, che si raffigura sullo sfondo della scena mentre assiste seminascosto alla violenza del martirio, e il modo in cui si assiste ai ripetuti naufragi di migranti: anche chi non è indifferente alla violenza del mondo resta comunque “impotente” spettatore davanti a questi avvenimenti. La volontà di non arrendersi all'impossibilità di “ridurre il male” è la motivazione che sta alla base della sua scrittura. Ciò che colpisce maggiormente lo scrittore pugliese in merito all'autoritratto del pittore è proprio quel misto di impotenza e compassione nel suo sguardo:

Dipingendo il proprio sguardo, Caravaggio definisce l'unico modo di poter guardare all'orrore del mondo. Stabilisce geometricamente la giusta distanza a cui collocarsi per fissare la bestia. Dentro la tela, manifestamente accanto alle cose, non fuori con il pennello in mano. Eppure sa anche che tale sguardo è inefficace, non cambierà il corso delle cose. Non impedirà l'omicidio di quell'uomo anziano caduto per terra, mentre prova a parare i colpi della lama a mani nude³.

Caravaggio è riuscito a dipingere non solo il soggetto religioso (l'accettazione del martirio da parte del santo) ma anche una scena di quotidiana violenza nella Roma di fine Cinquecento. Quindi il personaggio-Caravaggio anche se non è coinvolto direttamente negli avvenimenti vuole vedere con i propri occhi «l'orrore del mondo» cercando di posizionarsi alla giusta distanza per «fissare la bestia» che agisce attraverso il gesto del carnefice. Il suo sguardo si trova in una posizione intermedia tra volontà di vedere e incapacità di agire, la stessa in cui si trova lo scrittore che desidera raccontare le vite degli altri senza farne parte. Leogrande dimostra di essere altamente consapevole di quanto la distanza culturale impedisca di comprendere il dolore altrui.

Emerge così un evidente riferimento alla fondamentale riflessione proposta da Susan Sontag nel saggio *Davanti al dolore degli altri* del 2003, in cui l'autrice si interroga se sia sufficiente osservare le immagini del dolore altrui per immedesimarsi nell'esperienza altrui:

“Noi” – e questo “noi” include tutti quelli che non hanno mai vissuto nulla di simile a ciò che loro hanno affrontato – non capiamo. Non ce la facciamo. Non

³ A. LEOGRANDE, *La frontiera*, Milano, Feltrinelli, 2015, p. 315.

riusciamo a immaginare davvero come è stato. Non possiamo immaginare quanto è terribile e terrificante la guerra, e quanto normale diventa. Non capiamo, non immaginiamo⁴.

Allora l'empatia non è sufficiente per poter fondare una vera etica della testimonianza, perché essa implica sempre una mediazione tra differenti punti di vista, spesso inconciliabili.

Nell'attuale dibattito sul valore della testimonianza in relazione a eventi drammatici, come guerre, delitti e naufragi, permane lo scetticismo sulla separazione incolmabile tra il "noi" di chi osserva e il "loro" di chi affronta la realtà sulla propria pelle. In questa prospettiva, risulta davvero rilevante la riflessione di Georges Didi-Huberman, sviluppata a partire dall'analisi del poemetto intitolato *Degli spettri si aggirano per l'Europa* della poetessa e regista greca Niki Giannari. L'intellettuale francese mette in luce la funzione *in between* della testimonianza: «Non si testimonia mai per sé. Si testimonia per gli altri. [...] La testimonianza si situa quindi "tra due altri", è in ogni caso un gesto da messaggero, da contrabbandiere, un gesto per gli altri affinché qualcuno passi»⁵. La testimonianza si configura sempre come una difficile mediazione tra il proprio sguardo e quello degli altri, implicando una costante riflessione etica sul ruolo di chi testimonia le vite degli altri: lo scrittore in quanto voce che ha la possibilità di dare la voce a chi non ha voce è al medesimo tempo messaggero (della propria visione del mondo) e contrabbandiere (del dolore degli altri).

Il caso Gomorra

In questa prospettiva, si può tornare ad analizzare il libro che più di tutti ha di recente riaperto il dibattito sul ruolo civile della letteratura, sulla scrittura dell'impegno e sulla possibilità della testimonianza. Nel 2006, la pubblicazione di *Gomorra. Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della Camorra* di Roberto Saviano e le successive minacce ricevute dall'autore da parte dei boss del Sistema (come si autodefiniscono) hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica non solo il problema della criminalità organizzata, bensì anche quello della funzione sociale della letteratura. Secondo Tricomi, quella di Saviano «è una scrittura sempre militante del testimone, del reporter, dell'analista politico-culturale, persino del diarismo»⁶, che dunque vuole superare la separazione tra il "noi" di chi osserva e il "loro" di chi

⁴ S. SONTAG, *Davanti al dolore degli altri*, Milano, Mondadori, 2003, pp. 108-109.

⁵ G. DIDI-HUBERMAN, N. GIANNARI, *Passare a ogni costo*, Bellinzona, Casagrande, 2019, p. 21.

⁶ A. TRICOMI, *Roberto Saviano*, Gomorra, in «Allegoria», 57, 2008, pp. 190-195: 193.

affronta la realtà nelle sue espressioni più crude e compiere il gesto del messaggero e del contrabbandiere dei quali parla Didi-Huberman.

Basandosi su atti processuali, sulle intercettazioni della polizia e sulla sua testimonianza diretta dei fatti, Saviano ricostruisce i meccanismi del mondo criminale del Sistema, che è radicato in Campania, nei luoghi dove l'autore è cresciuto, ma che si dirama su scala nazionale e internazionale. Saviano delinea la trama affaristica della camorra, dedicando ciascun capitolo del libro a un aspetto diverso: dalle ville di boss costruite imitando quelle di Hollywood, in un territorio connivente con le loro attività criminali; all'inquinamento delle terre dove vengono seppelliti illegalmente i rifiuti tossici, che causano l'innalzamento dei casi di tumore; dal reclutamento di nuovi affiliati adolescenti, che si illudono di poter emulare le gesta dei boss, mentre vanno incontro ad un destino di morte; alla spettacolarizzazione mediatica del fenomeno criminale, che induce i boss a emulare i comportamenti dei divi di quel cinema che ha raccontato le mafie costruendo personaggi memorabili, figure leggendarie, eroi del male, "eroi sociosemiotici", capaci di acquisire una sorta di identità mitica⁷.

Come è noto, non è soltanto la pubblicazione del libro ad infastidire i boss, è anche e forse più la sfida che lo scrittore lancia alla camorra con il discorso di Casal di Principe del 23 settembre 2006, dopo il quale riceve minacce e intimidazioni che lo costringono a vivere da allora sotto scorta. Da quel momento il libro diventa un caso e un successo globale, vende milioni di copie in tutto il mondo. Inizia così la costruzione del personaggio mediatico Saviano, che conquista visibilità attraverso le numerose partecipazioni a programmi di *infotainment*, appare sulle copertine di riviste e *magazine*, è presente sui social e nei dibattiti in rete. Un personaggio che sarà inscindibile dalle produzioni successive, alle quali comparteciperà variamente, in primo luogo film e serie (nel 2008 esce il film diretto da Matteo Garrone; dal 2014 al 2021 viene realizzata la serie televisiva per Sky Italia), che daranno a loro volta luogo a produzioni dei fan in rete, giochi da tavolo, *merchandising*, fumetti, ecc. facendo di *Gomorra* un vero e proprio *franchise* mediale, nel quale il ruolo dell'autore appare fondamentale⁸.

Il libro vuole restituire alla letteratura una funzione civile, di presa sulla realtà, per questo Saviano torna a un'interrogazione forte della parola letteraria, alla convinzione che la letteratura possa svolgere un ruolo conoscitivo e avere un rapporto con la prassi. La postura di Saviano è sorretta da un movimento più complessivo verso una nuova letteratura civile (si pensi anche soltanto a *L'abusivo* di Franchini, alla produzione di Luther Blissett e poi Wu Ming, al

⁷ Cfr. N. DUSI, *Contromisure. Trasposizioni e intermedialità*, Milano-Udine, Mimesis, 2015, pp. 108ss.

⁸ Su questo aspetto mi permetto di rinviare a G. BENVENUTI, *Il brand Gomorra. Dal romanzo alle serie TV*, Bologna, Il Mulino, 2017.

teatro civile di Marco Paolini), ovvero da una generazione che fa del “nuovo realismo” e della “nuova epica” i propri vessilli.

La critica ha spesso utilizzato per *Gomorra* il paradigma testimoniale, accostandolo, come suggerito dallo stesso autore, alla denuncia di Pasolini e al Primo Levi di *Se questo è un uomo*. Della testimonianza di Levi, con evidente riferimento anche alla propria, Saviano scrive:

Il non essere creduto di fronte alla tragedia, l'essere colpevolmente fraintesi, è come essere condannati a morte, è come perdere la propria dignità. Levi insegna ad avere fiducia nella parola e quindi ti insegna a difenderla, a starci dentro e sopportare. Come se la parola stessa, alla fine di tutto, fosse la ricompensa naturale, la cosa di cui più ritenersi soddisfatti. L'unica ricompensa è la parola⁹.

Testimoniare il dolore attraverso la parola è un atto complicato sia verso se stessi, poiché si svela qualcosa di intimo, talvolta al limite di quell'indicibile che è il trauma, sia verso gli altri, poiché si rischia di non essere creduti. Si tratta di un'impresa sempre al limite del fallimento, ma necessaria; per questo Saviano torna ripetutamente sul rischio, sul coraggio e sulla sfida, sulla durezza delle conseguenze, in modo da rendere evidente che la parola e la scrittura sono pericolose (per chi scrive, per ciò di cui si scrive denunciando, potenzialmente per chi legge).

Gomorra non svela fatti ed eventi che non fossero già noti, è la forma del racconto ad attirare l'attenzione di milioni di lettori italiani e stranieri: la sua scelta *fact-fictional* si rivela esplosiva. Il libro diventa un “titolo globale” anche in virtù di una strategia narrativa “glocale” (secondo la definizione proposta da David Damrosch)¹⁰: le ramificazioni della camorra agiscono sul piano globale, ma possono essere narrate solamente a partire dallo scandaglio di un territorio circoscritto che l'autore conosce, dal quale proviene. Saviano persegue con mezzi analoghi lo stesso effetto delle pagine di *Cecenia* della scrittrice russa, che ammira, Anna Politkovskaja, ovvero far diventare quella terra la terra dei lettori, al punto da rendere i problemi della Cecenia un loro, un nostro, problema. È questo tipo di scrittura (e di sguardo), capace di dare una cittadinanza universale a problemi che sembrano confinati a luoghi marginali, che ricerca Saviano, per dare vita a una parola che scuota al punto da spingere i lettori a modificare non soltanto il proprio sguardo, ma anche il proprio comportamento.

Gomorra si rivolge dunque a un pubblico locale ma anche internazionale, poiché racconta al mondo le trasformazioni locali della cultura camorrista,

⁹ R. SAVIANO, *L'unica ricompensa è la parola. Leggere e ascoltare Primo Levi*, in P. LEVI, *Se questo è un uomo*, letto da R. Saviano, Roma, Emons: audiolibri, 2013, p. 4.

¹⁰ Cfr. D. DAMROSCH, *How to Read World Literature*, Hoboken, Wiley-Blackwell, 2008.

portando a evidenza le contraddizioni che la globalizzazione introduce in questo universo culturale e viceversa, compresa la trasformazione dei modelli di comportamento e comunicazione criminale, ormai influenzati dalla rappresentazione mediatica delle mafie (un cortocircuito tra realtà e finzione che sostanzia la mutazione della nozione stessa di realtà). La presa internazionale di *Gomorra* passa anche attraverso la capacità di Saviano di giocare con un immaginario filmico e televisivo che ha rappresentato la criminalità organizzata nelle forme mitizzanti de *Il Padrino*, di *Scarface*, de *I Soprano*, per citare qualche esempio di messa in opera di strategie narrative glocalizzate, che spiegano al mondo le origini locali della cultura di mafia, oppure mostrano le tensioni che la globalizzazione porta nell'universo culturale mafioso. Inscrivendosi in un immaginario che intende ribaltare, demitizzando gli eroi del male e proponendo un eroe-testimone, *Gomorra* agisce sulla percezione dell'Italia a livello internazionale, rielaborando e in parte smentendo una serie di stereotipi legati alla rappresentazione mediatica delle organizzazioni criminali.

Eroe vero, eroe di carta

All'uscita del romanzo si è aperto un dibattito sulla credibilità dell'autore, destinato a continuare fino ad oggi. Le reazioni della critica letteraria e della società civile sono state le più disparate, ma possono essere ricondotte sinteticamente all'oscillazione tra l'entusiastica adesione, il sospetto verso Saviano e un forte scetticismo sulla veridicità dei fatti raccontati. Il livello del dibattito pubblico è scaduto quasi subito nel dicotomico scontro sulla persona, dividendo i lettori di *Gomorra* tra chi ammira il coraggio dell'autore e chi trova inopportuna la sua esposizione mediatica, ma anche la sua strategia *fact-fictional*, che ha nel *New Journalism* statunitense un antecedente importante.

Queste reazioni non possono stupire, se si considera non tanto il fatto che il libro si presenta come scrittura spuria (tra cronaca, testimonianza, *reportage*, indagine, romanzo), quanto il fatto che la presenza dell'autore reale è continuamente richiamata per dare credibilità e solidità alla sua denuncia. In questo senso, le interpretazioni opposte fornite da Carla Benedetti e Alessandro Dal Lago a ridosso dell'uscita del libro forniscono, nella loro decisa presa di posizione pro e contro, un quadro chiaro degli argomenti, poi variamente riarticolati, talvolta sfumati altre smentiti, nelle interpretazioni successive.

Il primo elogio dell'opera di Saviano è arrivato da Carla Benedetti, all'uscita del libro, sul blog «Il primo amore» e poi in un articolo pubblicato nel numero monografico *Roberto Saviano, "Gomorra"* della rivista «Allegoria». Per identificare fin da subito Saviano come scrittore di un ritrovato impegno civile, Benedetti svincola *Gomorra* dall'opposizione tra *fiction* e *non-fiction*, che dichiara inadeguata a dare conto del fatto letterario, e individua quattro

enunciati impliciti atti a dimostrare che: «In realtà *Gomorra* non mostra nessuna ambiguità di statuto: le sue caratteristiche di parola, la sua forza illocutoria, il suo patto col lettore sono chiari e definibili»¹¹. A stipulare un chiaro patto con il lettore starebbero i seguenti enunciati impliciti: 1) dell'intimità con il territorio: «Ciò che io Roberto Saviano ti sto raccontando non è solo il frutto di un'inchiesta, ma anche quello che ho vissuto e di cui porto tracce profonde dentro di me, essendo nato e cresciuto in questo ambiente»; 2) del raccontare come ribellione: «Per il fatto stesso di intraprendere questo racconto chi scrive si è sottratto alle leggi di quell'ambiente. Il mio atto di parola è infatti per me rischioso, e potrei pagarne le conseguenze»; 3) della necessità di dire: «Nonostante il rischio, ho scelto di raccontare invece di tacere, ho scelto la parola piuttosto che il silenzio, il vincolo della verità invece che quello dell'opportunità, perché ciò che racconto *doveva* essere detto»¹².

La parola di Saviano è parola autorevole, conquistata non da ultimo attraverso la scelta di restare lontano dal genere noir, scelta che si configura quale elemento decisivo per raggiungere incisività e capacità di coinvolgimento del lettore. Per questo, il quarto enunciato è quello appunto della «parola conquistata», che svincola *Gomorra* dalla fascia “convenzionata” dei libri noir (ma il discorso varrebbe, afferma Benedetti, per qualunque altro genere). Tutti gli aspetti sin qui elencati, sarebbero stati vanificati se Saviano avesse aderito a un patto di genere, destinato a orientare altrimenti il lettore. Proprio in questa risoluzione, Benedetti individua un elemento di continuità con la denuncia di Pasolini, vale dire la determinazione di rivolgersi al lettore, come l'autore di *Petrolio*, «direttamente», rifiutandosi di assumere «le vesti di un narratore uguale a tutti gli altri narratori»¹³.

Di tutt'altra opinione è il sociologo Alessandro Dal Lago che nel 2010 pubblica *Eroi di carta. Il caso Gomorra e altre epopee*¹⁴, dove critica la convinzione che rappresentare il reale attraverso il racconto dei fatti significhi far coincidere etica e verità. Una coincidenza che non si raggiunge semplicemente facendo dell'adesione cronachistica un'azione militante, attraverso strategie narrative che hanno principalmente la funzione di creare un eroe positivo e molto meno quella di una effettiva denuncia della criminalità organizzata. Secondo Dal Lago, il vero protagonista di *Gomorra* è Saviano, eroe di carta, che si fa “uno e trino”. Saviano, nella percezione del lettore, è contemporaneamente: 1) io narrante: la prima persona letteraria che dice “io”

¹¹ C. BENEDETTI, *Roberto Saviano, Gomorra*, in «Allegoria», 57, 2008, pp. 173-180: 175.

¹² *Ivi*, pp. 178-179.

¹³ P.P. PASOLINI, *Petrolio*, a cura di M. Careri, G. Chiarocci, A. Roncaglia, Torino, Einaudi, 1992, p. 544.

¹⁴ Cfr. A. DAL LAGO, *Eroi di carta. Il caso Gomorra e altre epopee*, Roma, Manifestolibri, 2010.

nel testo; 2) autore: Saviano-*auctor* in quanto giornalista d'inchiesta e scrittore; 3) persona in carne e ossa: l'autobiografia del Saviano-*agens*. Per il sociologo, la confusione tra questi tre aspetti è ciò che impedisce al lettore di distinguere tra verità e finzione, tra testimonianza diretta e indiretta, tra autobiografia e indicazione delle fonti. La veridicità del racconto è allora garantita soltanto dalla parola del suo autore, cui bisogna credere, come per un atto di fede.

In altri termini, il Saviano-*agens*, come ha osservato Daniele Giglioli, incarna "l'io c'ero" che mette in pericolo la propria incolumità, fino alla prossimità con la morte (causata dalle minacce dei camorristi), ottenendo il coinvolgimento del lettore per il fatto di rappresentare un contraltare «al nostro 'Io non c'ero'. Se [*Gomorra*] ci emoziona è in primo luogo perché dà voce al nostro desiderio di essere sempre frustrato»¹⁵. La cornice ragionativa nella quale Giglioli inquadra la scrittura di Saviano, non può essere qui ripercorsa, così come non può esserlo quella di Arturo Mazzaella, che torna anch'egli sulla questione della testimonianza infallibile, o presunta tale, di Saviano, parlando di uno «straripamento dell'io narrante», in grado di imporre la sua presenza ben oltre la funzione narrativa, rendendo veritiera ogni asserzione grazie al supporto della dichiarata presenza fisica¹⁶. Queste brevi note sulle reazioni della critica più avvertita vorrebbero mostrare, e di certo in forma troppo cursoria, come, tra i poli costituiti da Benedetti e Dal Lago, si siano poi date altre e diverse letture, anch'esse focalizzate, tuttavia, pur con esiti interpretativi differenti, sul nesso tra testimonianza, realtà e reale.

Oltre a tale questione, per Dal Lago è importante osservare la raffigurazione dei camorristi. Saviano rappresenta il *modus operandi* dei camorristi e il loro stile di vita con caratteri mostruosi, identificando il crimine organizzato come un Male che si può combattere solo eroicamente, come fa lo scrittore. La lotta contro il crimine non rientra nell'attività di amministrazione della legge, ma nel campo dell'eroismo, secondo uno schema oppositivo tra bene e male per Dal Lago decisamente fuorviante. La camorra non è una "peste" al cui contagio la società civile è pericolosamente esposta, non è lotta contro il Male assoluto, come Saviano ci induce a ritenere; è, invece, affare di volontà politica e civile. Il suo giudizio sulla centralità dell'autore nel testo non potrebbe essere più distante da quello pronunciato da Carla Benedetti: «Sottolineo una volta di più – afferma Dal Lago – che il silenzio di Saviano sui rapporti tra politica e crimine

¹⁵ D. GIGLIOLI, *Narratori italiani e scrittura dell'estremo*, in *XXI secolo*, «Enciclopedia Treccani», 2009: https://www.treccani.it/enciclopedia/narratori-italiani-e-scrittura-dell-estremo_%28XXI-Secolo%29/ [data ultima consultazione 20 febbraio 2023].

¹⁶ Cfr. A. MAZZARELLA, *Politiche dell'irrealtà. Scritture e visioni tra Gomorra e Abu Ghraib*, Torino, Bollati Boringhieri, 2011.

organizzato rende la sua descrizione puramente di maniera. Decine di *film noir* americani raccontano molto di più su connessioni come queste»¹⁷.

Dopo le minacce di morte a Saviano, Umberto Eco lancia in televisione un appello per non lasciarlo solo, come accadde a Falcone e Borsellino, sensibilizzando le istituzioni pubbliche affinché intervengano in suo favore e proponendo la sua candidatura al premio Nobel per la pace. Nell'ottobre 2008, sei premi Nobel (Fo, Gorbaciov, Grass, Montalcini, Pamuk e Tutu) firmano un appello perché lo Stato italiano non abbandoni Saviano togliendogli la scorta. Nel dicembre 2008, con Salman Rushdie, Saviano tiene un discorso all'Accademia Reale di Stoccolma. Ad accomunare i due scrittori starebbero le minacce di morte dovute alla capacità di riportare al centro la forza della parola. Tutto questo dimostra, secondo Dal Lago, che, nel caso di Saviano, si tratta di una «mitizzazione morale adeguata ai nostri tempi», che conferma la natura mediale e costruita dell'eroismo letterario. Una conseguenza del passaggio di Saviano dalla condizione di autore di un *bestseller* a quella di icona dell'eroismo antimafia è allora questa: affrontare in termini critici *Gomorra* mette in dubbio la qualità morale dei critici stessi, imputabili di voler smentire le verità sul Sistema in esso contenute.

Saviano si è rapidamente trasformato da giovane esordiente in un eroe mediatico, nel quale, a seconda del punto di vista interpretativo, si identifica: una collettività in lotta contro un Sistema di cui egli svela i meccanismi a milioni di lettori; oppure chi si lascia sedurre da una visione astorica e quasi metafisica del Male (del quale la camorra altro non è se non una incarnazione storica e in fondo contingente), che vede il proprio contraltare nel coraggio degli eroi del Bene. In questo *aut aut* restano ancora oggi perlopiù rinchiusi sia il libro sia le sue espansioni narrative, mentre occorrerebbe tenere nel debito conto un aspetto che abbisogna di ulteriori indagini, ovvero le molteplici reazioni alle quali il *franchise* transmediale *Gomorra* ha dato luogo in comunità di fruitori sempre più attivi. Reazioni che potrebbero dare conto della ricaduta effettiva di questo caso letterario e poi mediatico in termini di relazione tra letteratura ed etica, tra narrazione e prassi.

Sulle orme di Pasolini?

Inevitabilmente, questa riflessione chiama in causa il nome di Pier Paolo Pasolini, che è l'intellettuale, lo scrittore, il regista al quale Saviano fa esplicito riferimento nel romanzo, quasi evocandolo come un compagno di strada. In particolare, lo scrittore napoletano si richiama alla tradizione spuria del Pasolini

¹⁷ A. MUSELLA, a cura di, *Eroe di carta. Intervista ad Alessandro Dal Lago*, in «Global Project», 12 luglio 2010: https://www.globalproject.info/it/in_movimento/eroe-di-carta-intervista-ad-alessandro-dal-lago/5415 [data ultima consultazione 20 febbraio 2023].

“corsaro”, ovvero al famoso articolo apparso sul «Corriere della Sera» il 14 novembre 1974 intitolato *Cos'è questo golpe?* (poi raccolto negli *Scritti corsari* col titolo *Il romanzo delle stragi*), in cui afferma:

Io so tutti questi nomi e so tutti i fatti (attentati alle istituzioni e stragi) di cui si sono resi colpevoli. Io so. Ma non ho le prove. Non ho nemmeno indizi. Io so perché sono un intellettuale, uno scrittore, che cerca di seguire tutto ciò che succede, di conoscere tutto ciò che se ne scrive, di immaginare tutto ciò che non si sa o che si tace; che coordina fatti anche lontani, che mette insieme i pezzi disorganizzati e frammentari di un intero coerente quadro politico, che ristabilisce la logica là dove sembrano regnare l'arbitrarietà, la follia e il mistero¹⁸.

Con questa presa di posizione, Pasolini rivendicava la necessità dell'intellettuale di opporsi alla violenza del potere, di svelare le trame occulte del potere.

Saviano richiama esplicitamente il modello pasoliniano, ma si muove su un piano completamente diverso, ribaltando il senso originario nel momento in cui sostiene di avere le prove a sostegno delle sue affermazioni. Non si tratta più del ruolo dell'intellettuale che riesce a “vedere” anche dove è proibito, ma dell'intellettuale che “ha visto” per conoscenza diretta. Così Saviano si permette di affermare addirittura:

Io so e ho le prove. Io so come hanno origine le economie e dove prendono l'odore. L'odore dell'affermazione e della vittoria. Io so cosa trasuda il profitto. Io so. E la verità della parola non fa prigionieri perché tutto divora e di tutto fa prova. E non deve trascinare controprove e imbastire istruttorie. Osserva, soppesa, guarda, ascolta. Sa¹⁹.

Di conseguenza, tutte le dichiarazioni di Saviano sembrano poggiarsi sulla conoscenza diretta dei fatti, la credibilità del suo testo si fonda sulla verità della testimonianza che pervade ogni sua parola.

In realtà, si tratta di due modi di dire la “verità” completamente diversi; come ha notato Raffaele Donnarumma:

Con “verità” Saviano e Pasolini non intendono dire la stessa cosa. Anche se entrambe scelgono l'agonismo [...], Pasolini non si preoccupa di mostrare quelle “prove” e addirittura quegli “indizi”, che puntellano il discorso di Saviano. [...]

¹⁸ P.P. PASOLINI, *Il romanzo delle stragi*, in ID., *Scritti corsari* [1975], Milano, Garzanti, 2008, p. 89.

¹⁹ R. SAVIANO, *Gomorra. Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della Camorra*, Milano, Mondadori, 2006, p. 234.

Siamo di fronte a due moralismi di segno opposto: se il primo aggrega e costruisce una comunità, il secondo divide e cerca lo scandalo²⁰.

Sono due prospettive diverse, due “Io so” epistemologicamente differenti, non tanto per la conoscenza o meno delle “prove” ma per il valore conferito al ruolo dell’intellettuale: una volontà di esporsi alla verità (Pasolini); una volontà di dire la verità (Saviano).

A questo proposito è interessante fare riferimento alle recenti riflessioni proposte da Marco Antonio Bazzocchi nel volume *Esposizioni. Pasolini, Foucault e l’esercizio della verità* (2017), in cui mette in evidenza quanto nell’ultimo Pasolini non sia più sufficiente l’atto di parresia, ovvero dire la verità a tutti i costi, ma subentra la necessità di esporre in pubblico la propria intimità, la colpa di essere se stessi fino in fondo. Bazzocchi per delineare il valore dell’autospoliazione intellettuale messa in atto da Pasolini negli *Scritti corsari*, nel progetto incompiuto *Petrolio* e nelle foto di Dino Pedriali alla Torre di Chia fa riferimento alla pratica dell’*exomologesis*, ovvero il rituale di supplica medievale con cui il penitente metteva in scena, davanti alla comunità, la confessione del proprio peccato. Dunque, non si tratta di una semplice confessione dei peccati ma – secondo la definizione proposta da Michel Foucault nel Corso di Lovanio del 1981 – «una manifestazione spettacolare del fatto che si è peccato»²¹.

Pasolini si offre pubblicamente come martire delle proprie contraddizioni, facendo cadere il filtro delle convenzioni sociali tra intellettuale e società e rendendo così il pubblico stesso martire, in senso etimologico “testimone”, del rito di auto-esposizione. Ciò risulta evidente soprattutto in *Petrolio* che si configura anche come – scrive Bazzocchi: «la storia di Pasolini stesso che si vuole svincolare da tutto ciò che sa, vuole liberarsi dal suo essere autore, possessore e borghese. Il libro diventa lo strumento grazie al quale l’autore deve affrancarsi da tutto il suo sapere»²². Le ultime opere di Pasolini possono essere considerate come gli atti di un rito pubblico estremo, nel quale un singolo individuo mette a nudo diversi aspetti di sé per mettere a nudo i valori superficiali e conformisti della società dei consumi.

In questa prospettiva, per poter delineare se e quanto Saviano stia seguendo le orme di Pasolini, risulta di grande interesse il recente volumetto di Walter Siti intitolato *Contro l’impego. Riflessioni sul Bene in letteratura* (2021), in cui l’autore raccoglie una serie di riflessioni sul valore estetico della letteratura che promuove il Bene per guarire le persone e riparare il mondo. Lo scrittore

²⁰ R. DONNARUMMA, *Ipermodernità*, Bologna, Il Mulino, 2014, p. 17.

²¹ M. FOUCAULT, *Mal fare, di vero. Funzione della confessione nella giustizia. Corso di Lovanio (1981)*, a cura di F. Brion, B. E. Harcourt, Torino, Einaudi, 2014, p. 104.

²² M.A. BAZZOCCHI, *Esposizioni*, Bologna, Il Mulino, p. 153.

analizza alcuni autori e testi contemporanei di successo per difendere la letteratura dal rischio di abdicare a ciò che la rende più preziosa: il dubbio, l'ambivalenza, la contraddizione. Lo scetticismo di Siti lo porta a sospettare che l'impegno "positivo" sia soltanto la faccia politicamente in luce di una mutazione profonda e ignota, in cui tecnologia e mercato stanno imponendo alla letteratura nuovi parametri.

Siti considera il neo-impegno della letteratura "buonista" come «la versione oggi prevalente dell'*engagement* [che] punta su un contenutismo tanto orientato sulla cronaca quanto angusto, con temi che non è difficile elencare»²³. Per Siti i temi ricorrenti di queste opere volte a promuovere il bene sono «migranti, vari tipi di diversità, malattie rare, orgoglio femminile, olocausto, bambini in guerra, insegnanti eroici, giornalisti o avvocati in lotta col Potere, criminalità organizzata, minoranze etniche»²⁴. Si tratta allora di un impegno senza etica? Un impegno fittizio, più massmediatico che militante?

Il dubbio di Siti nei confronti dell'opera di Saviano, o meglio dell'ecosistema narrativo che ruota attorno al suo personaggio mediatico, riguarda proprio la contraddizione in cui può cadere la letteratura impegnata volta ad un "buonismo" assoluto:

La mia paura è che Saviano, essendosi tirato indietro rispetto a quel che la letteratura gli chiedeva (l'*abisso* che pretendeva di guardare dentro di lui), se ne sia poi formato un simulacro di minori pretese, un surrogato pronto a fare l'attente di cinema e tivù. [...] formulo comunque l'ipotesi che un tipo oggi maggioritario di *engagement*, nell'ansia di andare oltre la letteratura, finisca invece per non sfruttarne a pieno le potenzialità, insomma per farle del male²⁵.

Il riferimento forzato a Pasolini in *Gomorra* istituisce sì un forte legame con la tradizione degli scrittori polemisti italiani, che hanno avuto un ruolo di guida per l'opinione pubblica nazionale, ma in una versione forse depotenziata, perché pretende di testimoniare la verità anche quando ricorre alla finzione letteraria.

²³ W. SITI, *Contro l'impegno. Riflessioni sul Bene in letteratura*, Milano, Rizzoli, 2021, p. 24.

²⁴ *Ivi*, p. 25.

²⁵ *Ivi*, p. 90.

Programma della Summer School Lecce, 18-22 luglio 2022

Giorno 1, 18 luglio

08:15-08:45 Registrazione degli iscritti.

08:45-09:15 *Presentazione della Scuola* a cura della referente scientifica del Progetto e Direttrice della Scuola, prof.ssa BEATRICE STASI.

09:15-11:15 *Lezione 1*, prof. SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia): *Virtù morali e virtù sociali nel Rinascimento meridionale.*

11:15-13:15 *Lezione 2*, prof. FILIPPO MILANI (Università Di Bologna): *L'etica della testimonianza: il "caso" Gomorra.*

13:15-15:00 Light lunch.

15:00-19:00 *Workshop* introdotto dai tutor e finalizzato alla produzione di una lezione o di un'unità di apprendimento su etica e letteratura.

Giorno 2, 19 luglio

08:30-10:30 *Lezione 3*, prof.ssa BEATRICE STASI (Università del Salento): *"Ad statum felicitatis": la letteratura "beatrice" di Dante.*

10:30-12:30 *Lezione 4*, prof. MARCO LEONE (Univerità del Salento): *L'etica del lettore e della lettura: problemi di metodo con qualche esemplificazione didattica.*

12:30-14:30 Light lunch.

14:30-18:30 *Workshop* introdotto dai tutor e finalizzato alla produzione di una lezione o di un'unità di apprendimento su etica e letteratura.

Giorno 3, 20 luglio

08:30-10:30 *Lezione 5*, prof. MASSIMILIANO TORTORA (La Sapienza, Università di Roma): *Scrivere e utilizzare un manuale scolastico: tra etica e letteratura.*

10:30-12:30 *Lezione 6*, prof.ssa CARMEN VAN DEN BERGH (Universiteit Leiden): *Utile dulci: i modelli comportamentali nella letteratura italiana e la loro ricezione all'estero.*

12:30-14:30 Light lunch.

14:30-18:30 *Workshop* introdotto dai tutor e finalizzato alla produzione di una lezione o di un'unità di apprendimento su etica e letteratura.

Giorno 4, 21 luglio

- 08:30-10:30 *Lezione 7*, prof.ssa VALERIA GIANNETTI (Université Sourbonne Nouvelle): *La letteratura morale e civile nel canone risorgimentale*.
- 10:30-12:30 *Lezione 8*, prof. FABIO MOLITERNI (Università del Salento): *Etica e didattica della letteratura: il “caso” Primo Levi*.
- 12:30-14:30 Light lunch.
- 14:30-18:30 *Workshop* introdotto dai tutor e finalizzato alla produzione di una lezione o di un'unità di apprendimento su etica e letteratura.

Giorno 5, 22 luglio

- 08:30-10:30 *Lezione 9*, prof.ssa PATRIZIA GUIDA (Università LUM “Giuseppe Degennaro”, Casamassima-Bari): *Modelli etici e comportamentali nella scrittura femminile*.
- 10:30-12:30 *Lezione 10*, prof.ssa SAMUELA PAGANI (Università del Salento): *La finzione tra menzogna e invenzione nella cultura araba*.
- 12:30-13:15 Intervento a distanza fuori programma del Prof. ATTILIO SCUDERI (Università di Catania): *Piacere ed etica del testo: da Omero alle realtà virtuali*.
- 13:15-14:00 Light lunch.
- 14:00-16:00 *Workshop* introdotto dai tutor e finalizzato alla produzione di una lezione o di un'unità di apprendimento su etica e letteratura.
- 16:00-20:00 Presentazione dei lavori prodotti dagli allievi.

Indice dei nomi

- Acquaviva d' Aragona B., 41
Adank M., 241n
Adorno T., 118 e n
Aftonio, 170n
Agnello Hornby S., 282n
Agostino Aurelio di Ippona, santo, 29, 118, 162n, 174n
Albanese G., 185n
Albani A., 75
Alberigo G., 34n
Albert L., 143n
Alberti L.B., 34, 37
Alceo, 266
Alcio, 162
Aleramo S., 79, 80
Alessandro Magno, 36
Alfano G., 82
Alfieri V., 65, 69, 70
Alighieri D., 6-8 e n, 13-26, 29, 40, 41n, 44, 55-57 e n, 61 e n, 62, 64, 65, 69-73, 127 e n, 138, 172 e n, 173, 175, 176 e n, 177-179 e n, 180-182, 224 e n, 225, 352
Alziator F., 381n
Amato G., 143n
Ambroise C., 250n, 253 e n, 255 e n, 256n
Ambroise Rendu A., 274n
Amendola G., 374, 375n, 376
Ammaniti N., 400n
Andersson G., 239n
Andreoli A., 244n
Annovi G.M., 264n
Apuleio, 165
Aragona Ferdinando I, Ferrante d', 36, 37
Aragona Alfonso v d', 37
Arca G., 152n
Arendt H., 134 e n
Aretino P., 55
Ariosto L., 194 e n, 199-204
Aristotele, 29, 31, 110, 111n, 183, 186 e n, 187 e n, 191 e n, 192n
Artioli U., 242 e n
Asor Rosa A., 67n, 137n, 139 e n
Atwood M., 399 e n
Auerbach E., 44, 178n
Augè M., 330 e n, 331 e n
Austin J.L., 326n
Bachmann I., 115
Bagliano B., 150n
Balboni P.E., 402n
Baldi G., 193 e 194n, 196, 197, 198n, 199-204
Baldi V., 132n
Baldini A., 86n, 127n, 216n
Ballerio S., 305n, 310 e n
Balzac H. de, 120, 311
Bandini E., 149
Banti A., 83
Barański Z., 169n, 177n
Baratta G., 35n
Barbaro E., 30n
Barbarulli C., 79n
Bàrberi Squarotti G., 67n, 361
Barbero A., 112n
Barbi M., 14n, 176n
Barbina A., 241n, 369n
Barengli M., 91 e n, 317n
Bariffi A., 307n
Barolini T., 169n, 177 e n
Barsella S., 186n
Barth J., 305n
Barthes R., 114, 117n
Bartoli D., 207n, 208
Bassani G., 82
Bassi G., 293n
Bastia C., 33n
Bataille G., 124, 125 e n
Battaglia Ricci L., 185n
Battaglia S., 14 e n

Battistini A., 10, 51n, 82, 172, 173n,
 206n, 257n
 Battistini F., 237n
 Bauman Z., 332n
 Baumgarten A.G., 228
 Bausi F., 30n
 Baxter D., 335 e n
 Bazzocchi M.A., 106 e n, 281n
 Beccaria G.L., 43n
 Bell Acton, pseudonimo di Brontë A.,
 80n
 Bell Currer, pseudonimo di Brontë C.,
 80n
 Bell Ellis, pseudonimo di Brontë E.,
 80n
 Bellini E., 44n
 Bellini G., 193 e n, 196-198, 200, 202,
 204
 Belpoliti M., 84n-86, 247n, 255n,
 257n, 261n, 397n
 Belponer M., 217n
 Beltrami L., 52n, 53n
 Beltrami P., 297n
 Bembo P., 53 e n, 387
 Benadusi L., 143n
 Benatti S., 78n
 Benco S., 231
 Benedetti C., 101-103
 Beni P., 207
 Benjamin W., 9 e n
 Benvenuti G., 96n, 99n, 388n
 Bergamasco F., 306n, 312n
 Bergson H., 321
 Berkeley G., 153n, 154 e n
 Bernardini P., 134n
 Bernardino da Siena, santo, 233 e n,
 234n
 Berni M.C., 77n
 Bertoletti I., 123n, 130n
 Bertone F., 229n
 Bertoni C., 305n, 366, 367n
 Bertoni F., 125 e n, 230n
 Bessarione, 29
 Bessi R., 185n
 Bibbiena D., 29
 Bifulco R., 143n
 Biffi M., 8n
 Bini C., 70n
 Biondi M., 240n
 Biondo F., 32, 33
 Biscuso M., 351n
 Bloom H., 188 e n
 Bo D., 339n
 Boas F., 330
 Boccaccio G., 18n, 61, 62, 112n, 183,
 186-191, 320
 Bolognani M., 33n
 Bonanate L., 144n
 Bongiorno G., 263n, 269n
 Bonhoeffer D., 277, 278 en
 Bonsanti A., 295
 Booth W.C., 77, 124 e n
 Borelli A., 374
 Borges J.L., 255, 257
 Borgia O., 126n
 Borsellino G., 104
 Bottieri I., 137n
 Bourke J., 150n
 Branca V., 112n, 186n
 Brandi L., 79n
 Braun M., 168n
 Bresciani A., 69
 Brevini F., 150n
 Brianese G., 241n
 Brion F., 106n
 Brizzi G.P., 213n
 Brodskij I.A., 125, 404
 Brooks P., 114, 117 e n, 118
 Brown P.M., 271n
 Brugnolo S., 286n
 Bruni F., 190n
 Bruno G., 60n, 63
 Buechner K., 168n
 Bufalino G., 260 e n
 Burckhardt J., 30 e n
 Burzo D., 181n
 Buttò S., 145n
 Buzzati D., 158

Cacciapuoti F., 355n
 Cadioli A., 296 e n
 Cafisse M.C., 38n
 Cagnolati A., 77n
 Calabrese S., 121n
 Caligiuri M., 135n
 Calogero G., 60n
 Callier F., 168n
 Calvino I., 43, 87, 88 e n, 113, 313 e n,
 314n, 382n, 394
 Camerino G.A., 145n
 Campana A., 149n, 152n, 284n, 348n
 Campanella T., 60n, 63
 Campanini G., 174n
 Campeggiani I., 286n
 Camporeale S., 31n
 Camus A., 243
 Canali L., 340n
 Candler P., 174n
 Canetti E., 113, 114n
 Canfora D., 34n
 Cantù C., 58
 Caon F., 402n
 Capote T., 304-307, 310 e n, 311n
 Cappelli G., 33n, 36 e n, 38n, 39n
 Cappellini M., 193n, 196, 197, 198n,
 199, 203, 204 e n
 Caproni G., 293n, 294 e n, 295, 297-
 299
 Capuana L., 38n, 241 e n
 Caracciolo E., 80
 Carandini S., 111 e n, 213n
 Carafa D., 36, 37 e n
 Caravaggio, 97
 Carbogin F., 264n
 Cardella L., 281n
 Cardini N., 263n
 Carducci C.A., 155
 Carducci G., 216, 69, 222
 Careri M., 102n
 Caretti L., 342n, 292n
 Carminati C., 46n
 Carne Ross D.S., 200 e n, 201
 Carneade di Cirene, 162
 Carnero R., 404n
 Carravetta P., 305n
 Carrère E., 306 e n, 307 e n, 309-312
 Carrol N., 303 e n
 Carrozzini A., 347n
 Cartabia M., 143n, 144n
 Casadei A., 82, 188n, 277 e n
 Casarsa L., 167n
 Casella P., 129n
 Caserta G., 218n
 Castellana R., 50n, 227 e n, 286n,
 304n, 305n
 Castelvetro L., 22n
 Castiglionchio L. da, 33
 Castoldi M., 219n
 Cataldi P., 193n
 Catone il Censore, 162
 Catullo, 339, 269n
 Cavalli A., 143n
 Cavallini E., 383n
 Cavallo G., 31n
 Cavour C.B., 75
 Cecilio Epirota, 167
 Cecilio Stazio, 167
 Cechov A.P., 76
 Céline L.F., 124 e n
 Celli D., 315 e n
 Celotto A., 143n
 Cendon P., 281n
 Ceola P., 144n, 146n
 Cepach R., 145n
 Ceserani R., 17n, 140, 194n
 Chesi V., 7
 Chiancone C., 349n
 Chiarocossi G., 102n
 Chieffi L., 143n, 144n
 Chiummo C., 217n
 Ciabattone F. 189n
 Cicala R., 78n
 Cicerone M.T., 34, 139, 163 en, 164n,
 166n, 168 e n
 Ciliberto M., 34n
 Ciotti F., 118n

Cirillo S., 145n
 Cisari G., 237
 Citroni M. 167n
 Cognetti P., 151
 Cohn D., 307n
 Cola di Rienzo, 32
 Colamarino T., 339n
 Colazzo S., 38n
 Colin M., 217n
 Colomba A., 278n
 Colombo A., 141n
 Comencini C., 282n
 Comes S., 78n
 Cometa M., 188n
 Cometto M.T., 78n
 Comparini A., 383n, 384 e n, 387n
 Contarini M., 273n
 Conti E., 227n
 Conti U., 222
 Contini G., 14n, 55, 294n
 Corradini S., 141 e n
 Cortellessa A., 269n
 Cortesi P., 29
 Costa S., 145n
 Costanzo M., 129n, 130n, 241n, 243n, 372n
 Crémieux B., 226n
 Cristante L., 167n
 Cristofolini P., 59n
 Critolao di Faselide, 162
 Croce B., 38 e n, 39 e n, 41 e n, 55, 69
 Cubeddu I., 35n
 Cuoco V., 57
 Curi F., 128n
 Curti L., 345 e n
 Cutinelli Rendina E., 41n

 Dal Bianco S., 263n, 264n, 269n
 d'Alcamo C., 14n
 Dal Lago A., 101-104
 Damasio A., 115n
 d'Amico A., 128n
 D'Amico P., 6
 Damrosch D. 100 e n

 Danelon F., 145n
 d'Annunzio G., 142, 146, 229, 231, 237, 362, 363, 369, 375, 376
 Danti L., 286N
 d'Aquino N.T., 155 e n
 D'Ascia L., 145n
 David J.M., 164n
 Davril A., 173n
 D'Azeglio M.T., 58 e n
 De Angelis A., 246n
 Debenedetti G., 55
 De Carolis C., 50n
 De Castris L., 67n
 De Conti M., 398n
 De Crescenzo A., 132n
 De Donno N., 41n
 De Federicis L., 17n, 140
 Defilippis D., 39n-41n
 De Giorgi C., 155 e n, 159
 De Giorgi R., 227n
 De Laude S., 406n
 Del Corno C., 185n
 Deledda G., 82 e n, 237
 Del Giudice D., 91 e n
 Della Casa A., 51-54, 167n
 Della Scala C., 15, 17 e n
 Della Terza D., 178n
 Delle Donne F., 36n, 38n
 Del Vento C., 349n
 Demanze L., 306n
 De Martino E., 332 e n, 380, 381 e n
 De Min S., 209n, 213 e n
 de Nardis L., 315n
 De Nicola F., 81n
 De Pascalis L., 10
 Depaulis Delambert M., 273n
 D'Episcopo F., 38n
 De Sanctis F., 55 e n, 56 e n, 58-73, 136n, 137 e n, 215n, 244, 397n
 De Vincentiis E., 75 e n, 76
 Diamond J., 327n, 332 e n
 Dickens C., 120
 Didi-Huberman G., 98 e n, 99
 Di Febo Severo G., 293n

Di Lella F., 307n
 Dinesen Isak, pseudonimo di Blixen K., 80n
 Diogene di Babilonia, 162
 Di Paola V., 217, 218
 Di Sacco P., 196
 Distefano B., 390 e n
 Dolla V., 38n
 Dondero M., 241n
 Donnarumma R., 96, 105, 106n, 227n, 228n, 231n, 273 e n, 275n, 276n, 280 e n, 286n, 287n, 289 e n
 Doria G.C., 49
 Dostoevskij F., 120
 Dotoli G., 153n
 Dotti U., 111n
 Duretto I., 293n
 Duse E., 359, 362
 Dusi N., 99n

 Eckermann J.P., 126
 Eco U., 104, 126 e n, 163n
 Egidio da Viterbo, 37
 Eichmann K.A., 134
 Eliade M., 330, 331n
 Elio Donato, 167
 Eliot George, pseudonimo di Evans M.A., 80n
 Ellero M.P., 187n, 189n, 191n
 Ellroy J., 276
 Emma, pseudonimo di Ferretti Viola M., 74, 75 e n
 Ennio Q., 167
 Epicuro, 339, 340
 Epifani M.A., 133n
 Erasmo da Rotterdam, 29
 Ercolino S., 280 e n
 Ermogene di Tarso, 170n
 Ernaux A., 304n
 Esopo, 339
 Esposito E., 227n

 Fabbri R., 271n
 Fabbris M., 40n

 Faimali M., 335n
 Falcone G., 104
 Fallaci O., 81n
 Fariello A., 132n
 Fedeli P., 31n
 Fenoglio B., 88
 Feo N., 351n
 Fera V., 31n
 Fernandelli M., 167n
 Ferrante E., 282n
 Ferrario D., 157
 Ferraris, B. 274n
 Ferratini P. 220n, 223n
 Ferretti Viola E., 74 e n, 75n
 Ferri P., 396n
 Ferrieri L., 121n
 Ferroni G., 42 e n, 61n, 68, 137n, 250n, 397n
 Festa N., 218n, 219, 220n
 Ficino M., 35 e n
 Filisco, 162
 Filosa E. 186n, 189n
 Fingerle M., 44n, 45n
 Fino M., 368n, 371n, 373n
 Finotti F., 262n
 Finzi C., 39n
 Fiore M., 222 e n
 Fiorinelli G., 190n
 Fiorino T., 38n
 Fish S., 317n
 Flaminio A., 53 e n
 Flaubert G., 132, 293n, 307, 310
 Fleming D., 170n
 Florenskij P.A., 174n
 Fo D., 104
 Folli A., 78n
 Fortini C., 88
 Foscolo U., 66, 71-73, 137n, 138, 344 e n, 346-355
 Foucault M., 106 e n
 Frabotta B., 81n
 Franchi A., 77 e n
 Franchini A., 99
 Francone G., 145n

Franze J., 302 e n
 Fratta C., 60n
 Fromm H., 335n
 Fubini R., 34n
 Fusillo M., 280 e n

 Gabrielli P., 77n
 Gadamer H.G., 304n
 Galateo A., 38-41, 185, 186
 Galateria M.M., 145n
 Galilei G., 63, 387
 Gallo N., 137n,
 Gambaro E., 78n
 Gardini N., 111n, 117n, 385n
 Gargano T., 138-140,
 Gargantini G., 393n
 Garibaldi G., 222 e n, 359
 Garin E., 27n, 29-31n, 33n-35n, 38n,
 40n
 Garrone M., 99
 Gasparotto L., 227n
 Gasti F., 167n
 Gavazzeni F., 346n
 Gazich R., 162n
 Gazzaley A., 303n
 Geddes Da Filicaia C., 241n
 Geertz C., 334 e n
 Gefen A., 306n, 309n, 311n
 Gellio, 167
 Genette G., 305n
 Gentile G., 56
 Geraci M., 361
 Giacalone G., 22n
 Giacosa G., 362
 Giangrande M., 398n
 Giannari N., 98 e n
 Giannetti V., 10
 Giannone P., 63
 Giardina A., 31n
 Gigante C., 44n, 45n
 Gigli L., 77n
 Giglioli D., 103 e n, 273n
 Gilson S., 169n
 Gioanola E., 245n

 Giovanni di Sardi, 170n
 Giovenale, 163n
 Ginzburg C., 43n, 90 e n
 Ginzburg N., 81n, 82
 Giorgini G., 93n
 Girolamo, santo, 29, 40 e n
 Giudice G., 246 e n
 Giuliani G., 57n
 Giulio R., 245n
 Giunta C., 14n, 16
 Giunta F., 149n, 152n
 Giusso S., 194n
 Giusti S., 140n, 392-394
 Glotfelty C., 335n
 Goethe J.W., 119, 150
 Gonzaga Francesco IV, duca di
 Mantova, 48
 Gorbaciov M., 104
 Gordon R., 92 e n, 94 e n, 388
 Gorgia di Leontini, 110
 Gorgju W., 81
 Gorni G., 18 e n
 Gowers E., 271n
 Gozzano G., 341 e n
 Gracian B., 208n
 Gramsci A., 68, 69 e n
 Grande S., 38n
 Grass G., 104
 Grasso G., 363
 Grasso M., 41n
 Graziosi B., 274n
 Graziosi E., 217n
 Grazzini S., 227n
 Greblo E., 305n
 Greco F., 222n
 Gregorio M., 160n
 Gualdo Rosa L., 29n, 39n
 Guardiani F., 46n
 Guardini R., 181n
 Guarini G., 32
 Guerrazzi F.D., 69
 Guerriero A.R., 193 e n, 197 e n, 203 e
 n, 204
 Guglielmi G., 67n

Guglielminetti A., 81
 Guglielminetti M., 46n, 382n
 Gui M., 395 e n,
 Guicciardini F., 138, 139
 Guida P., 77n, 78n, 154n

Habermas J., 333n
 Hankins J., 34n
 Harcourt B.E., 106n
 Hartmann E., 296n
 Havelock E.A., 325 e n, 326n
 Hegel G.W.F., 59, 60 e n
 Heidegger M., 321
 Hersant P., 296n
 Hesse H., 341
 Heubeck A., 110n
 Hijazin A., 293n
 Hobsbawm E., 27 e n
 Hollander R., 252n
 Holtz L., 167n
 Honess C., 177n, 179 n

Imbriani M.T., 218 e n, 222n
 Innocenti P., 121n
 Ioli G., 145n
 Iovine S., 155 e n
 Iozzi C., 7
 Ishiguro K., 399 e n

Jachia P., 240n
 Jahier V., 231
 Jakob M., 330n
 Jauss H.R., 119 e n, 120
 Jirgl R., 74
 Jossa S., 137n
 Joyce J., 23 1n

Kafka F., 316 e n
 Kant I., 109n, 145
 Kantorowicz E.H., 37 e n
 Kaster R.A., 163n, 164n
 Khouma P., 403, 404, 407, 408 e n
 Kierkegaard S., 321
 King M.L., 305

Kovacs D., 267n
 Kreitner R., 183n
 Kristeller P.O., 28 e n, 29, 35n
 Kundera M., 316 e n
 Kusela O., 193n

La Cecla F., 330n
 La Penna A., 268n
 La Porta F., 405n
 Lacaita J., 154n
 Lacorte C., 35n
 Laffranchi M., 31n
 Lagioia N., 281n, 309 e n
 Lajolo D., 250n
 Lana E., 302n
 Langone C., 276 e n
 Lanza D., 111n
 Lauretta E., 238n
 Lavezzi G., 217n
 Lavocat F., 50n
 Lazzari S., 134n
 Lazzarin S., 7n
 Ledda G., 178n
 Lenaz L., 340n
 Leogrande A., 97 e n, 159 e n, 160
 Leone M., 10, 52n, 140n
 Leopardi G., 66, 67, 149, 244, 288n,
 341, 346, 350-355, 387, 390
 Leopold A., 152 e n
 Levi C., 85, 157 e n
 Levi Montalcini R., 104
 Levi P., 84-94, 100 e n, 126 e n, 127 e
 n, 388, 397-400
 Levi Strauss C., 330 e n
 Licinio Crasso, 164
 Livi F., 40n
 Livio Andronico, 167
 Livio Tito, 34
 Lodoli M., 314m, 322
 Lomanto V., 167n
 Loredan A., 40n
 Lorenzini N., 128n
 Loretelli R., 113n
 Losito B., 143n

Loughlin G., 180n
 Lucano, 19
 Lucrezio, 5
 Ludovici P., 305n
 Lugarini E., 193n
 Lugnani L., 132n, 238n, 240n, 242n
 Lukács G., 329n
 Luperini R., 27 e n, 28, 123 e n, 140n,
 142 e n, 193 e n, 196, 197, 198n, 200,
 204 e n, 227 e n, 228n, 317n, 354 e n,
 399n
 Lutero M., 37
 Luzi A., 351n
 Luzzatto M.T., 163n, 164n

Machiavelli N., 37, 55, 59, 60 e n, 62-
 64, 70
 Macchia G., 130n
 Madonia F., 305n
 Maffesoli M., 406
 Magherini S., 348n, 410n
 Maglietti M., 152n
 Maier B., 231n
 Maio I., 36
 Malabaila Damiano, pseudonimo di
 Levi P., 89, 397
 Malato E., 217n, 293 e n, 294n, 296n,
 297n, 298n, 300n
 Manetti G., 34
 Manfredini A., 164n
 Manganella D., 246n
 Mann T., 151
 Manzoni A., 57, 60, 66, 70n, 138, 139,
 233, 345, 284
 Manzoni G., 162n, 164n
 Maraini D., 75 e n, 83, 281n, 282n
 Maravall J.A., 206n, 208n, 214n
 Marchesa Colombi, pseudonimo di
 Torriani M.A., 78n, 79n, 80
 Marchese F., 193n
 Marchese L., 282n, 288n, 290 e n
 Marchi M., 230n
 Marchiani L., 193n
 Marciano B., 136n

Marco Terenzio Varrone, 166
 Marcovigi R., 224n
 Margherita di Savoia, 48
 Mariani M., 237
 Marinari A., 136n
 Marinella L., 83
 Marini Q., 52n
 Marinetti F.T., 142, 146
 Marino G.B., 45-50, 52-55, 63, 209 e n,
 210 e n, 211n, 212n, 214
 Marshall McLuhan H., 401
 Marsili E., 157
 Martello U., 40n
 Marti M., 51 e n, 292 e n
 Martinelli L., 130n
 Martini G., 75
 Marx F., 164n
 Marzano m., 276n
 Mascagni P., 359, 363
 Massaron S., 281n
 Mastrocola P., 322 e n
 Mata Anaya J., 126n
 Mattalia D., 22n
 Matteotti G., 374
 Mayer R., 265n
 Mazzacaro V., 278n
 Mazzacurati G., 132n
 Mazzarella A., 103 e n, 282n
 Mazzariol F., 174n
 Mazzini G., 57, 69-73
 Mazzoli G., 167n
 Mazzoni G., 193 e n, 274 e n
 Mazzucchelli A., 217n
 Mecella L., 162n, 166n
 Medici Lorenzo de', 340, 341n
 Meirieu P., 126n
 Meli G., 391
 Melosi M., 241n
 Mendrino L., 10, 145n
 Menetti E., 227n
 Mengaldo P.V., 299n
 Mengoni M., 85n
 Metastasio P., 62

Metlica A., 207n, 208n, 209n, 211n,
 213n, 214n
 Miele L., 38n
 Miglio M., 33n
 Milani F., 388 e n
 Milone L., 264n
 Miłosz C., 323
 Mitarotondo L., 34n
 Mitrano I., 375n
 Mizzotti C., 401n
 Moevs C., 172n
 Molinari C., 44n
 Moliterni F., 10, 247n, 250n, 251n,
 252n, 253n, 254n, 258n, 388 e n
 Moloney B., 145n
 Moncagatta M., 351 e n, 352n
 Mondadori A., 80
 Monello F., 260n
 Mongelli M., 306n, 311n
 Montale E., 235, 341 e n.
 Montemaggi V., 177n
 Montini C., 296n
 Morando S., 209n
 Morano A., 55n
 Morante E., 81n, 82
 Moravia A., 76
 Moretti G., 52n, 53n
 Morigi S., 396n
 Morin E., 134n, 329n, 332 e n, 336 e n
 Moro A., 135 e n, 393n
 Mounier E., 174n
 Mugnaini G., 156
 Mukařovský J., 116 e n, 120 e n
 Muller Wille L., 330n
 Murray Parkes C., 330n
 Musarra F., 352n
 Musella A., 104n
 Mussolini A., 81
 Mussolini B., 42
 Muzzioli F., 378n, 382n

 Nardi B., 177n
 Nardi F., 375
 Nassi F., 23n

 Nathan V., 75
 Navone M., 52n
 Nay L., 382n
 Negri A., 77 e n, 78 e n, 80, 81, 237,
 238
 Nelson T.H., 319, 320 e n
 Neppi E., 349n, 351n
 Nestola R., 10
 Nevio G., 167
 Nicolai R., 163n
 Nicolao di Mira, 170n
 Nicoli R., 10, 156n
 Niethammer F., 28
 Nietzsche F., 30, 244n
 Nifo A., 29
 Nisi D., 10, 130n, 133n
 Nocchi F.R., 166n
 Nuovo I., 39n, 40n
 Nussbaum M.C., 93 e n, 123n, 133 e n,
 134 e n, 305n, 401 e n

 O'Brien W. 172n, 174n
 Ojetti U., 371
 Olini L., 401n
 Oliverio A., 274n
 Olivetti M., 143n
 Olson K., 189n
 Omero, 110n, 169
 Ong W.J., 325n
 Orazio Flacco, 19, 110-112, 139, 168,
 263-271, 339-341, 343
 Orlando F., 315n
 Ortolani B., 369n
 Ossola C., 15n, 61
 Ovidio Nasone P., 19, 113

 Padovani M., 253n
 Paladini Mustelli M., 67n
 Palazzeschi A., 390, 391
 Palemone Q.R., 167
 Pallavicino S. 207 e n
 Palmieri N., 193 e n
 Palumbo M., 344n, 347n, 349n, 350n
 Palumbo Mosca R., 304n, 307n

Pamuk O., 104
 Paolini M., 100
 Paoloni G., 136n
 Papio M., 186n
 Pappalardo S., 145n
 Paradisi P., 217n, 222n, 223n
 Pareschi S., 302n
 Parini G., 62, 64, 65, 341-345
 Parise G., 88
 Parisi L., 281n
 Pascoli G., 149, 185 e n, 216-224
 Pascoli M., 219n
 Pasolini P.P., 88, 100, 102 e n, 104-107, 138, 153n, 156, 157 e n, 249n, 261, 394, 255, 403-409
 Pasquini E., 216n
 Passarello G., 391, 392n
 Pastore Stocchi M., 34n
 Patey C., 227n
 Pavese C., 341, 378-387
 Pazzaglia M., 193 e n, 196, 197 e n, 199 e n, 200-202 e n, 204, 216n
 Pea E., 235
 Pedriali D., 106
 Pellegrini A., 378n, 383n, 384n
 Pelletier L.G., 335 e n
 Pellini P., 6 e n, 7n, 227 e n, 229 e n
 Pellizza da Volpedo G., 149
 Perazzolo P., 276n
 Percoto C., 80
 Peregrini M., 207 e n
 Pèrez C., 311n
 Perissinotto A., 282n
 Pernicone V., 14n
 Persio Flacco A., 167
 Petrarca F., 29, 30, 32, 40 e n, 41n, 43, 55, 65, 138, 139, 150, 352
 Petrocchi G., 8n, 21n, 127 e n, 172n
 Petronio, 163n
 Petrucci Nardelli F., 37n
 Pettine S., 385n, 386n
 Pezzarossa F., 406n
 Pian A., 410n
 Pianzola F., 118n
 Pichon R., 164n
 Pickstock C., 174n
 Pico della Mirandola G., 30n, 35 e n
 Pindaro, 266
 Pinotti A., 121n
 Pinto Minerva F., 134n
 Piola Caselli C., 349n
 Pioletti A., 112n
 Piovene G., 153n
 Piperno A., 282n
 Pirandello L., 9, 76, 123-134, 226, 228-230 e n, 232-235, 237-40, 243-245, 257n, 316 e n, 317 e n, 365-377
 Pirandello S., 128n, 244, 366
 Piras A., 257 e n
 Piromalli A., 82
 Pirovano L., 169n, 170n
 Pistelli E., 220n
 Pitigrilli, pseudonimo di Segre D., 81
 Pivetta O., 407
 Placanica A., 351n
 Platone, 23-25, 118, 191, 303, 398 e n
 Plauto, 167
 Plimpton G., 307n, 310n
 Plozio Gallo L., 162n, 163 e n, 164
 Podhoretz N., 305 e n
 Poirier R., 114n
 Polacco M., 17n, 132n, 241n, 242n
 Policastro G., 273n
 Politkovskaja A., 100
 Poliziano A., 55
 Pompeo G., 81n
 Pontano G., 33 e n, 36 e n, 37 e n
 Porcelluzzi A., 319n
 Porty R., 304n
 Pound E., 61 e n
 Pozzi G., 212n
 Praz M., 158 e n
 Premuda M.L., 382n, 383n
 Prezzolini G., 231
 Prisciano, 169n
 Privitera G.A., 110n
 Probo M.A., 167

Providenti E., 132n, 238n, 239n, 240n, 375n
 Puchner M., 335n
 Pugliarello M., 167n
 Pupo I., 246n, 367 e n, 375n

 Quilici F., 158 e n
 Quintiliano, 164n, 165 e n, 166 e n, 167-169, 170n, 171
 Quondam A., 50n, 215n

 Raboni G., 295n
 Raffo S., 78n
 Raimondi E., 43n, 125n, 188, 189 e n, 207n, 210n, 254n, 258n, 301 e n, 322n, 323n, 351n, 403 e n
 Rasy E., 78n
 Ratzinger J., 180n
 Rayneri G., 282n
 Razetti M., 194n
 Rea D., 88
 Reagan R., 183
 Recalcati M., 403n
 Regoliosi M., 33n
 Rella F., 132n
 Renzo C., 217n
 Ricci C., 378 e n,
 Ricci Gramitto C., 366
 Riccobono M., 293n
 Rice E.F., 40n
 Rico F., 30 e n
 Ricoeur P., 123n, 127n, 130n, 134n, 325n
 Ries J., 325n
 Righini M., 406n
 Rigoni Stern M., 88
 Ritter J., 330 e n
 Riva E., 137n
 Riva G., 174n, 393n
 Rizzi E., 150n
 Rocca A., 341n
 Roda V., 216n
 Rodari G., 138
 Romano L., 81n

 Roncaglia A., 102n
 Rosen L.D., 303n
 Ross C., 185n
 Ross J.A., 153n, 154 e n, 155 e n
 Rossi F., 293n
 Roth P., 86 e n
 Rousseau J.J., 118, 151
 Ruozzi G., 401n, 410n
 Rushdie S., 104
 Russo E., 46n, 48n, 209n, 210 e n
 Russo L., 162n, 166n

 Saba U., 390, 392
 Sabbadini R., 31n
 Sacerdoti N., 341n
 Sacchi G., 46n
 Sacchetti F., 55
 Sada E., 193n
 Sade D.A.F., marchese di, 124, 125 e n
 Saffo di Mitilene, 266, 284n
 Said E.W., 114 e n, 160 e n
 Saint Non, J.C.R. de, abate di, 153n
 Salabè C., 335n
 Salah A., 123n
 Salibra E., 217n
 Salinari C., 378 e n
 Salutati C., 34
 Salvarani L., 214n
 Sand George, pseudonimo di Dupin A.A.L., 80n
 Sandrini G., 268n
 Sanna M., 59n
 Santagata M., 15n
 Santi M., 227n
 Santoro M., 81
 Sapegno N., 378
 Saponaro D., 237n
 Sarpi P., 63
 Sartre J.P., 315n, 323n
 Sassatelli M., 151n
 Savettieri C., 276 e n
 Saviano R., 98-107
 Scaffai N., 151 e n, 152, 336n
 Scaglia G., 47

Scaraffia G., 274n
 Scarpa D., 84 e n, 85n, 87 e n, 88, 89 e n, 90 e n
 Scarpati C., 44n
 Schembari A., 260n
 Schimera R., 10
 Schinaia C., 276 e n
 Schliephake C., 335n
 Schopenhauer A., 241e n, 243, 244 e n, 245
 Sciascia L., 88, 245n, 247-262, 388-396
 Sclarandis C., 401n
 Scognamiglio R., 93n
 Scorsone M., 52n
 Scotellaro R., 88
 Scoto L., 46n
 Scotto di Luzio A., 137n
 Scuderi A., 114n
 Scurati A., 282n
 Secchi Tarugi L., 39n, 40n
 Segre C., 15n, 124 e n, 125n
 Semeraro A., 153n
 Seneca, 34, 139, 163n, 340 e n, 341n
 Serafini C., 368n
 Serao M., 237
 Sereni V., 88
 Serianni L., 42 e n, 143 e n
 Serkowska H., 96n, 273n
 Serrano J., 260n
 Servio M.O., 167
 Settembrini L., 58
 Shakespeare W., 76, 109, 120
 Sichera A., 238n, 240n, 241n, 242n, 244n
 Siciliano E., 405
 Silone I., 157 e n
 Simmel G., 151
 Simone R., 320 e n
 Simonetta S., 217n
 Simonetti G., 96, 284n
 Simoni R., 372 e n
 Singleton C.S., 13 e n, 177n
 Sini C., 118n, 330n
 Sinisgalli L., 390
 Sinopoli F., 118n
 Sipala P.M., 241n
 Siti W., 5, 6 e n, 106, 107 e n, 123 e n, 125n, 129 e n, 130, 406n, 273-83, 284-291
 Šklovskij V., 112, 113 e n
 Sofocle, 109, 120
 Somigli L., 227n
 Sontag S., 97, 98n, 114-117, 120
 Snell B., 326 e n
 Spaliviero C., 193n, 205 e n
 Spedicato P., 305n
 Spencer H., 239
 Spinola V., 49
 Spitzer L., 178n
 Squillacioti P., 259n
 Stagnitti B., 78n
 Stampa G., 83
 Stasi B., 23n, 128 e n, 130n, 145n
 Steiner G., 254 e n
 Stella Galbiati G., 53n
 Stevenson Hinde J., 330n
 Stigliani T., 46
 Stoppelli P., 294n
 Stroppa S., 34n
 Stussi A., 298n
 Sue E., 120
 Sulpicio Apollinare, 167
 Suolahti J., 164n
 Svetonio, 164
 Svevo I., 142, 144-148, 226, 228, 229, 230n, 231 e n, 234, 235, 321
 Swinburne H., 154 e n
 Tagliente F., 135
 Talamo G., 136n
 Tamaro S., 281n
 Targioni Tozzetti G., 359
 Tasso T., 5, 44 e n, 45 e n, 47n, 49, 54, 55, 352
 Tatasciore E., 217n
 Tateo F., 29 e n, 33n, 37n, 40n
 Taviani F., 126n, 128n, 230n, 365n

Taviani G., 273n
 Tavoni M.G., 217n
 Tejada F.E. de, 39n
 Tellini G., 401n, 410n
 Teone di Smirne, 170n
 Terenzio Afro, 167, 168
 Terracini B., 132n
 Tesauro E., 210n
 Tesich S., 183
 Thibodeau T.M., 173n
 Tibullo, 340 e n,
 Ticcianti S., 231n
 Tinelli G., 275n
 Titinio, 163n
 Todorov T., 124 e n, 126 e n, 302 e n
 Tognini M., 303n
 Tommaso apostolo, santo, 183, 191
 Toppan L., 263n, 269n
 Toracca T., 227n
 Torraca F., 22n
 Torriani M.A., 78-80
 Torsello L., 237n
 Tortora M., 227 e n, 228n, 229n, 314n,
 319 e n, 350 e n, 378 e n
 Tosatti A., 273n
 Tozzi F., 226, 228-230, 232 e n, 233 e
 n-235
 Traina A., 222n
 Traina G., 247n, 251n, 260n, 393n,
 Tramice G., 218n
 Treherne M., 172n, 177n
 Tricomi A., 98n
 Turner W.M., 149
 Tutu D., 104

 Ungaretti G., 142, 146

 Vagad G.F. de, 39
 Vaihinger H., 19
 Valentini P., 143n
 Valerio S., 77n, 185, 217n
 Valesio P., 29n
 Valla L., 30-32
 Valvo A., 162n

 Van den Bergh C., 10, 391
 Van den Bossche B., 352n
 Van Gennep A., 328n
 Vannucci P., 217n
 Vanorio M.L., 307n
 Vanvolsem S., 352n
 Varaldo A., 237
 Varvaro A., 294n
 Vattimo G., 304n
 Vecellio V., 247n, 250n
 Vecce C., 38 e n
 Venturi G., 379n, 382n
 Venturi M., 282n
 Venturini M., 241n
 Verga G., 229, 230, 232 e n, 356-364,
 375
 Vergerio P.P., 51, 52
 Vernant J.P., 329 e n, 334 e n
 Veronese G., 33n
 Vescovo P.M., 209n
 Vettori P., 53
 Viart D., 309n
 Vicari Fabris E., 306n
 Vicentini C., 239n
 Vicinelli A., 216n, 224n
 Vico G., 59 e n, 60 e n, 63, 66
 Villa C., 15n
 Villalta G.M., 263n
 Villaroel G., 375n
 Vinci S., 281n
 Vinella M., 134n
 Virgilio Marone P., 19, 34, 139, 167,
 169, 179 e n, 180, 263, 264
 Vitale M., 341n
 Vittorini D., 376n
 Volcacio Sedigito, 167
 Volpone A., 227n
 von Haller A., 150 e n

 Weber R., 305n
 Wehle W., 348 e n
 West S., 110n
 Wilson E.O., 335 e n
 Wilson T.W., 145, 148

Wittgenstein L., 93, 316, 317n

Wolfe T., 304

Woolf V., 316 e n

Yehoshua A., 123 e n

Zaccaria G., 194n

Zacchino V., 39n

Zalateo G., 166n

Zambon P., 78n

Zampa G., 341n

Zangrilli F., 132n

Zannoni P.A., 81n

Zanzi L., 150 e n, 151 e n

Zanzotto A., 88, 263-272

Zappulla Muscarà S., 239n, 372n

Zarella F., 355 e n

Zatti S., 194n, 198, 200, 201n

Zhenzhao N., 184

Zippel G., 31n

Zollino A., 23n

Zovatto P., 78n

Zuccala B., 347n

Zuliani L., 294n, 299n

Atti della Summer School
Etica e didattica della letteratura
Le responsabilità della *fictio* nella *post-truth era*
<http://siba-ese.unisalento.it/index.php/etidilett>
© 2023 Università del Salento